



QUARTO INCONTRO

Lo Spirito santo, la Chiesa, i Sacramenti

1. Discendi Santo Spirito,
le nostre menti illumina;
del Ciel la grazia accordaci
tu, Creator degli uomini.

2. Chiamato sei Paraclito
e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima,
d'amore fiamma vivida.

3. I sette doni mandaci,
onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide
in te sapienza attingano.

I. LO SPIRITO SANTO

Premessa:

BENEDETTO XVI (*ippodromo di Randwick, 19 luglio 2008*): "Lo Spirito Santo è stato in vari modi la Persona dimenticata della Santissima Trinità. Una chiara comprensione di lui sembra quasi fuori della nostra portata. E tuttavia quando ero ancora ragazzino, i miei genitori, come i vostri, mi insegnarono il segno della Croce e così giunsi presto a capire che c'è un Dio in tre Persone, e che la Trinità è al centro della fede e della vita cristiana. Quando crebbi in modo da avere una certa comprensione di Dio Padre e di Dio Figlio - i nomi significavano già parecchio - la mia comprensione della terza Persona della Trinità rimaneva molto carente. Perciò, da giovane sacerdote incaricato di insegnare teologia, decisi di studiare i testimoni eminenti dello Spirito nella storia della Chiesa. Fu in questo itinerario che mi ritrovai a leggere, tra gli altri, il grande sant'Agostino."

A. Nello Spirito Santo crediamo

B. Crediamo nello Spirito Santo

Ovvero: Lo Spirito Santo non dice se stesso; ma dicendo e facendoci dire il Figlio e quindi il Padre si fa conoscere...

A.

1Cor 12,3: "... nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

Rm 8, 15-16: " E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio."

1Cor 2, 9-16: ⁹Ma, come sta scritto: *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.* ¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. ¹²Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. ¹³Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. ¹⁵L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. ¹⁶Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.



Gv 14, 16-17.26; 15, 26-27; 16, 7-15

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro **Paracrito** perché rimanga con voi per sempre, lo **Spirito della verità**, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Ma il **Paracrito**, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi *insegnerà* ogni cosa e vi *ricorderà* tutto ciò che io vi ho detto.

Quando verrà il **Paracrito**, che io vi manderò dal Padre, lo **Spirito della verità** che procede dal Padre, egli *darà testimonianza* di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non ver-
rà a voi il **Paracrito**; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, *dimo-*
strerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al pecca-
to, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete
più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà
lui, **lo Spirito della verità**, *vi guiderà a tutta la verità*, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto
ciò che avrà udito e *vi annuncerà* le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è
mio e ve lo *annuncerà*. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà
da quel che è mio e ve lo *annuncerà*.

B.

Ancora Gv 14, 16-17: Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paracrito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. **Voi lo conoscete** perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

(tre livelli progressivi: con / presso / in... il compagno, l'amico, l'amante...)

Rm 5, 1-5: ¹ Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'**amore di Dio** è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello **SPIRITO SANTO** che **ci è stato dato**.

Rm 8, 5-6: ⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. ⁶Ora, la carne tende alla morte, mentre lo **SPIRITO** tende alla **vita** e alla **pace**.

→ chi è lo Spirito = cosa fa lo Spirito: AMORE / DONO / VITA / UNITÀ

- **Gal 5,22:** Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé]
- Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita: DATORE DI VITA, CREATORE E RICREATORE (creazione/incarnazione/risurrezione/santificazione)



II. LA CHIESA

- **Sacrosanctum Concilium 5:** “dal fianco di Cristo addormentato sulla Croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa”.
- **Il Vangelo di Giovanni** (cf Gv 19, 16b-37), nell’originalità assoluta dei cinque quadri con cui racconta la croce di Gesù e grazie alla sua connotazione fortemente simbolica, rivela l’effetto salvifico **anche ecclesiale** di quell’evento. Tra i molti simboli con cui è arricchito questo polittico, per ogni quadro si dà una connotazione ecclesiologica, la quale concerne proprio quelle dimensioni che saranno poi codificate con i quattro aggettivi della *professio fidei*: una santa cattolica e apostolica.

Il primo quadro è quello dell’iscrizione (vv. 16b-22):

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: “Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”. Rispose Pilato: “Quel che ho scritto, ho scritto”.

Questo primo quadro ci dice la *cattolicità* o *universalità* della Chiesa nascente dalla croce, la sua realtà di comunione praticabile nella capacità di parlare le diverse lingue, per attestare a tutti e in modo indelebile, in prossimità alla città sempre così variegata, plurale e complessa degli uomini, la regalità unica e universale di Cristo.

Il secondo quadro è quello della tunica indivisa (vv. 23-24):

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

Questo secondo quadro ci dice l’*unità* della Chiesa nascente dalla croce, quel dono di comunione pre-detto e pre-veniente da salvaguardare senza prezzo e ad ogni costo; senza gli strappi di una libertà egoistica e avida, gelosa e invidiosa, e affidandosi alla volontà di Dio più che alle sorti mutevoli della storia degli uomini.

Il terzo quadro è quello della madre e il discepolo (vv. 25-27):

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Questo terzo quadro ci dice il carattere insieme *mariano* e *apostolico* della Chiesa nascente dalla croce: per vivere la comunione ecclesiale occorre tenere insieme la capacità materna di generare figli e la disponibilità filiale a lasciarsi generare; e questa fecondità (altro modo per dire la missione) invoca il coraggio di stare, di rimanere, nonostante tutto, apostolicamente fedeli alla misura esigente dell’amore vero di Gesù e alla nuova identità di grazia che ciascun figlio ha da ‘fare propria’ continuamente, appunto fedelmente unito alla Madre Chiesa.

Il quarto quadro è quello del compimento (vv. 28-30):

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Questo quarto quadro ci dice il segreto della *santità* della Chiesa nascente dalla croce. La sorgente della santità della Chiesa sta nel compimento, nella consumazione dell’amore di Cristo per la sposa, alla quale si è donato totalmente e irrevocabilmente e che ha associato indissolubilmente a sé e alla sua opera di redenzione. La Chiesa nasce dalla sete di Gesù, da quel suo desiderio di salvezza per tutti, che è l’adempimento della vo-



lontà del Padre, e quindi dal dono-accoglienza dello Spirito Santo che 'compie' tale salvezza e pone salvificamente a livello ecclesiale lo stesso desiderio e la stessa obbedienza di Gesù; per vivere santamente la comunione ecclesiale occorre essere obbedienti a Dio (il 'solo' Santo) e docili allo Spirito che santifica *per viam crucis*; e occorre avere sete della salvezza e della santità di tutti e di ciascuno.

Il quinto quadro è quello del *colpo di lancia* (vv. 31-37):

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

L'ultimo quadro ci dice che profondamente costitutive di questa Chiesa, che già dal mistero della croce è originata cattolica e unita, mariana e apostolica, santa e assetata di santità, sono la sua *identità sacramentale*, specificamente battesimale e eucaristica, e insieme la sua capacità di sostenere uno sguardo talmente conquistato dalla bellezza del Crocifisso da divenire *testimonianza* verace che attrae altri sguardi portando a Cristo.

III. I SACRAMENTI

At 2, 37-42: All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia **battezzare** nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa". Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello **spezzare il pane** e nelle preghiere

- una sorta di definizione: il sacramento è un gesto rituale che la Chiesa compie in obbedienza a Gesù Cristo e mediante il quale il Risorto rende attuale nella storia l'evento della sua Pasqua per coinvolgere in esso gli uomini e renderli credenti.
 - I sacramenti: azioni di Cristo nell'azione della Chiesa
 - L'istituzione da parte di Cristo
 - L'efficacia *ex opere operato*
 - Gesti rituali con leggi/dinamiche proprie
 - il rito è fatto più di azioni che di idee, più di gesti che di parole
 - intreccio decisivo tra *anamnesi* e *epiclesi*
 - il linguaggio del rito crea uno stacco, una distanza rispetto ai linguaggi ordinari della vita quotidiana
 - il rito è un linguaggio programmato, ripetibile, che riceviamo dalla tradizione
 - Il primato dell'Eucaristia
 - Eucaristia = la memoria della Pasqua in termini generali e globali
 - l'Eucaristia fa la Chiesa (/ la Chiesa fa l'Eucaristia)



° Battesimo e Cresima “necessarie premesse” dell’Eucaristia (*i sacramenti dell’iniziazione cristiana*)

° Altri quattro sacramenti = la memoria della Pasqua in particolari situazioni («snodi» decisivi) della vita del cristiano: il peccato del cristiano (la penitenza), la malattia del cristiano (l’unzione degli infermi) [*i sacramenti della guarigione*], il servizio stabile alla Chiesa (il ministero ordinato), l’amore sponsale tra due credenti (il matrimonio) [*i sacramenti a servizio della comunione e della missione dei fedeli*]

- “*Grazia non alligatur sacramentis*”
- “*Votum sacramenti*” o Sacramento di desiderio

CONCLUSIONE:

C.M. MARTINI, *Tre racconti dello Spirito. Lettera pastorale per verificarci sui doni del Consolatore. 1997-1998*
“Lo Spirito c’è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c’è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C’è e non si è mai perso d’animo rispetto al nostro tempo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca che è la perdita del senso dell’invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio, lo Spirito sta giocando, nell’invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa.”

Santa Chiesa di Dio
che cammini nel tempo,
il Signore ti guida:
egli è sempre con te.

CRISTO VIVE NEL CIELO
NELLA GLORIA DEI SANTI;
CRISTO VIVE NELL’UOMO
E CAMMINA CON NOI,
PER LE STRADE DEL MONDO
VERSO L’ETERNITÀ!

Alla Vergine santa
eleviamo la lode:
è la Madre di Dio,
che ci dona Gesù.

